

PARLIAMONE INSIEME - Anastasi (e l'Inter) hanno rilanciato i bianconeri verso lo scudetto - Tonfo inatteso dei granata a Firenze



Beppe Furino, incontrastabile dominatore del centrocampo ieri contro il Milan

LA JUVENTUS RINGRAZIA

Vycpalek: "Ora non dobbiamo perdere colpi!,,

La Juventus ritrova se stessa, i suoi tifosi, il gusto di vincere lo scudetto e un certo Pietro Anastasi. San Siro ha fatto la grazia, i bianconeri hanno fatto il resto con le voci della vigilia. All'assenza di Capello il Milan involontariamente ha risposto con quella di Rivera. Senza « cervelli » è stata la battaglia dei podisti, vinta da Furino e non da Benetti.

Il distacco dalla Lazio ora è ridotto a due punti, lo spazio di una partita. Si riapre il gioco dello scudetto proprio mentre Vycpalek registra un Altafini un po' spento ma sempre golador, un Betegga distratto fino ad ingolare una moneta da mezzo dollaro, ma soprattutto la caparbia, logica riscossa di Anastasi di fronte al quale si spiana la strada che, oltre a Monaco, può portarlo a trascinare la Juventus verso il terzo titolo consecutivo. Qualcosa ancora non funziona nella manovra bianconera ma, con l'era appena a Marassi, il vento finalmente gira per il verso giusto. Con il morale e la volontà si può anticipare la soluzione di tanti problemi.

All'appello lanciato da Anastasi all'inizio della settimana il pubblico ha risposto con slancio e determinazione. Seicento autentici tifosi hanno tutelato la Juventus da possibili esibizioni teatrali, con controlli organizzati. Tutti per mano, idealmente, possono portare la Juventus lontano, verso un traguardo preciso. Il dibattito di « Stampa Sera » condotto da Franco Costa e Ferruccio Cavallero chiama in causa Vycpalek, Capello, Spinosi e Marchetti.



Attimi di nervosismo, quando il gol non arriva. Anastasi e Altafini si « spiegano », poi andranno a rete

COSTA — Concretizzando le speranze della vigilia, avete dimezzato il distacco della Lazio. Lo scudetto per voi ritorna di attualità. Una volta per tutte, quest'anno, volete crederci?

VYCPALEK — Siamo in corsa, più che mai. Inoltre, secondi in classifica perché abbiamo pure scavalcato il Napoli. Però questo è un campionato strano, molto imprevedibile, da una domenica all'altra possono cambiare tante cose. Noi siamo pronti a tutto, decisi a difendere fino in fondo lo scudetto che portiamo sulla maglia da due anni, ma non siamo a sprecare proclami di guerra. Sono pericolosi e non rientrano nel nostro stile abituale. Una cosa è certa e tengo a sottolinearla. Abbiamo dovuto superare momenti difficili, ma già contro il « Bologna » quando abbiamo pareggiato fra qualche fiacchetto, io mi ero convinto che la squadra demanifestava sintomi di ripicca. A qualcuno le mie parole sono state più che altro il frutto di un'illusione. I due consecutivi successi contro il Genoa e il Milan dicono che semplice illusione non era. Questi ragazzi il conosco, vivo al loro fianco giorno per giorno e mi basta uno sguardo per capire che cosa possono produrre in campo. Quindi, Juventus in corsa sperando di non fermarsi. Ma credo che a questo punto una ricaduta nel cosiddetto malessere sia da scartare. La salute e il morale ci sono. Il miglior gioco verrà. Quella di ieri è stata una vittoria determinata dalla volontà.

MARCHETTI — Questo è vero, ma è giusto che ci applaudano quando vinciamo come è giusto che ci fischino quando non vinciamo. E quindi giorni fa i tifosi incontrandoci per strada dopo aver letto che in fin dei conti denunciavamo confortanti sintomi di progresso ci battevano la mano sulle spalle per dirci: « Lo sappiamo che dite queste cose, per farci coraggio! Ma ormai questo scudetto lo vince la Lazio ». Forse lo scudetto può ancora vincere la Lazio, però il discorso ora è un altro e noi ci battiamo per confermarci campioni per la terza volta.

SPINOSI — Se vinco il mio

terzo scudetto consecutivo dirò tante cose, vi convoco tutti perché ho dei rospi da mandare giù. Non siamo ancora a saltare dalla gioia, siamo secondi e non primi, il campionato non è finito, ma se finire come mi auguro ci divertiremo tutti quanti in una serata nella quale Spinosi parlerà a lungo.

MARCHETTI — E adesso ha anche problemi di abbondanza. Tutti bravi, ma lei a San Siro è uscito un certo Nanni che sembrava polina intoccabile. Quando hai troppi giocatori in una stessa squadra le difficoltà prima o poi sorgono, io sono per undici titolari e due jolly. Naturalmente è il mio punto di vista, poi può darsi che il futuro mi dia torto.

SPINOSI — Noi domenica andiamo a Verona, che ha bisogno di punti e sarà importante da parte nostra fare risultato, voglio dire non perdere, perché credo che il Cagliari all'Olimpico perderà. Mettiamoci che si torni a tre punti, senza contare che noi ovviamente giocheremo per vincere mentre il

Calcieri può sempre farci un favorino. Lo scudetto sarebbe ugualmente tutto da giocare. Poi arriviamo il nostro derby, il derby di Roma e allora il divertimento sarà massimo per gli spettatori. Mi auguro naturalmente sia anche per noi. Il derby ci dà una certa soddisfazione.

CAVALLERO — Ma non c'è neanche più Giugonni...

Furino

MARCHETTI — Rimane il Torino che è una squadra in grado di farsi vedere con chiunque. Non illudiamoci soltanto perché ha perso seccamente a Firenze. Stiamo con i piedi a terra e battiamoci come sappiamo.

SPINOSI — Con la primavera Anastasi può essere la nostra carta vincente. Contro il Milan è stato un fenomeno, gol a parte. Credo si tratti della sua migliore prestazione stagionale e se Pietro ritrova entusiasmo per gli avversari saranno golari.

VYCPALEK — A questo punto è importante non perdere più colpi. Se davvero vogliamo vincere questo scudetto dobbiamo impegnarci ad annullare i due punti che rimangono dalla Lazio. Il distacco è dimezzato, ma non basta. Forza, che siamo sulla strada buona.

SPINOSI — Mister, abbiamo addosso una forza che neppure se l'immagina. Battete il Milan era importante.

COSTA — Mancava, però, di Rivera...

VYCPALEK — Ma quando Furino gioca a quel modo forse non c'è neppure l'occhio che tenga.

CAPELLO — Davvero un Furino strepitoso. Adesso spero di entrare anch'io in squadra, se questo non me lo permette. Sono stanco di vedermi la partita dalla tribuna.

IL TORINO ANALIZZATO DA FABRI

Lottare non basta bisogna ragionare

Una sconfitta di notevoli proporzioni, resa accettabile (per chi sa contentarsi) da un comportamento valido nella ripresa. Il Torino, nel giro di mezz'ora, è colato a picco. I ragazzini viola lo hanno fatto ammirare, con tre reti a tamburo battente. Difficile trovare i motivi di un tracollo tanto improvviso. Caduta del complesso? Giornata stor-

ta dei singoli? Bravura superiore dell'avversario? Forse tutte le cose insieme, una serie di circostanze che si sono concatenate ed hanno portato ad un pauroso sbandamento. Il viaggio di ritorno da Firenze è stato logicamente piuttosto triste per i granata, anche se sono sconosciute le reazioni dei giocatori di vivacizzarlo appiccando fuoco con

dei giornali ad uno scompartmento. Tavola rotonda improvvisata, con i pentiti accaniti che non hanno voglia di discutere e che preferirebbe accantonare l'argomento senza commenti. Alle domande di Beppe Brecco rispondono l'allenatore Fabri ed i giocatori Rampanti, Bui, Sala, Cereser e Castellini.



Della Martina aiuta il Torino, manda la palla in rete. Pulici evita di dargli il colpo finale, il gol non interessa più (Tel.)

BRACCO — Stavolta è difficile entrare in argomento, dopo una sconfitta pesante, senza distinzioni. Chi se la sente di spiegarla, o perlomeno di tentare di spiegarla, alla luce di una prestazione corale decisamente negativa?

FABRI — Una spiegazione c'è e piuttosto chiara: il Torino, che aveva saputo creare un paio di buone occasioni per andare in vantaggio, ha incassato un gol sul primo tentativo dell'avversario. Per quanto mi sia raccomandato, nessuno ha saputo conservare la calma, si è scervato il pareggio con troppa forza, superandosi. E' gente come Desolati e Salotti non scherza e io ho ampiamente dimostrato.

BRACCO — Si è notata anche una differenza sostanziale di tenuta, di ritmo e di velocità, negli scatti diretti a granaio sono stati troppo spesso superati, alcuni giocatori della Fiorentina sembravano dei mostri. Una cosa assolutamente incomprensibile per chi è abituato a considerare il Torino una squadra che, se non altro, ha il punto della lotta.

RAMPANTI — Indubbiamente, i mostri avversari sono stati i bravi. Ma non dimentichiamo che tutto diventa facile quando ci si trova in vantaggio. La Fiorentina ha segnato tre gol in un quarto d'ora, soltanto. Dopo si è calmata e noi abbiamo messo in mostra qualcosa. Per giudicare una par-

ta senza preconcetti bisogna tener conto di tanti fattori. Non sono scemi ma considerazioni obiettive.

BUI — Diciamo che questa sconfitta ha radici lontane, anche se la cosa può sembrare paradossale. Contro la Sampdoria avremmo meritato di vincere non ci siamo riusciti e l'abbiamo pagato adesso.

BRACCO — Lei è stato sostituito nel secondo tempo. Cosa pensa del provvedimento di Fabri?

BUI — Penso si sia trattato di una sostituzione giusta. C'era Guzzini a disposizione. Eravamo sul tre a zero, a quel punto la partita era persa sulla carta, una sostituzione poteva anche risolvere qualcosa. Nella ripresa, se non altro, il Torino è riuscito a contenere i danni.

FABRI — Questo è l'unico aspetto positivo. La squadra ha avuto un'impennata, ha fornito una prova d'orgoglio. Il Torino della ripresa è stato accettabile, anche se non è ancora la squadra che voglio io. Si è trattato di una avvisa battuta a vuoto e inutile nascondere, ma vedremmo di trarre un insegnamento per il futuro.

BRACCO — E' chiaro che questo non è il Torino che vuole lei. Ma che cosa si potrà fare per migliorarlo, per avvicinarlo almeno parzialmente al modello ideale?

FABRI — Ho la squadra in mente da alcune dieci giorni. Ho già individuato le cose che

vanno storte. Per trovare un rimedio definitivo ci vorrà qualche giorno in più. Diciamo che il gioco deve essere svelto, che la squadra deve ragionare maggiormente, senza ingenuità. Il calcio, oggi, è fatto anche di mente che ricerca, che sa arguire, che copre una zona con intelligenza. Il gioco corale, insomma, inteso in un certo modo. Avremo da lavorare e lo sappiamo, anche perché ci aspettano due partite difficili contro Vicenza e Juventus.

SALA — E' anche una questione di fiducia. E' chiaro che con partite come queste il morale va nelle scorse. Difficile vedere il gioco quando mancano i risultati. Il nostro non è un problema di classifica, ma della classifica — dei punti deve tenere conto, anche se il discorso va proiettato nel futuro. Ma per fare la squadra forte per il prossimo campionato dobbiamo già lavorare adesso senza perdere tempo. Io credo che una bella vittoria toglierebbe di mezzo buona parte dei problemi.

BRACCO — Tre gol in un quarto d'ora, logicamente la difesa è sotto accusa. Zecchini se n'è andato ed ha preferito non pronunciarsi. Cosa ne pensano i compagni, in questo caso gli imputati?

CERESER — A questo punto c'è poco da dire. Penso soltanto ricordare che per poco Pensati non riusciva a segnare in apertura di partita: se quel

pallo fosse andato in porta la partita avrebbe preso tutt'altra piega. La Fiorentina ha avuto la folata giusta ed ha saputo approfittarne, mentre noi ci siamo disamati in maniera evidenzissima.

FABRI — Bisognerebbe esaminare i gol, uno per uno. Lo faremo, ma quello che conta soprattutto è rilevare che siamo stati sprovveduti tatticamente. Tutti avanti a cercare il pareggio, in modo da evidenziare soltanto le qualità di scatto e di velocità dell'avversario. Il contropiede, se condotto bene, è sempre micidiale. Per parlare dei gol, sul secondo Lombardo e Zecchini si sono scambiati l'uno da marcare. Sul primo, Desolati è stato abilitissimo.

CASTELLINI — Sul terzo si sono fermati tutti, chiudendo all'arbitro il fuorigioco, lo ha già fatto l'impossibile a fermare il primo tiro. Poi ho dovuto arrendermi.

FABRI — Comunque, è inutile piangere sul latte versato. A questo punto dobbiamo rimproverarci le maniche e cercare di rifarci il più presto. Anche da una partita come quella perduta contro la Fiorentina possiamo ricavare una lezione fattuale. Un solo dato positivo: il Torino non si è mai rassegnato, ha lottato fino alla fine. Anche se sembra assurdo, senza questo comportamento dignitoso, ci sarebbe potuto capitare di peggio. Adesso, però, guardiamoci avanti.

CAPELLO — Ho visto un grande Anastasi, uno strepitoso Furino, una difesa impeccabile, ma tutti si sono dati da fare con impegno e determinazione, compreso Viola.

MARCHETTI — Nei momenti più belli, come questo che segue al successo con il Milan si elogiavano soprattutto i giocatori. Bene, ringraziamo, però vorrei spendere due parole a favore del nostro allenatore. Voi sapete che in passato ho trascorso brutti momenti perché avevo fuori squadra e, quindi, potevo anche trascorrere certi elogi. Non sono neanche il tipo. Ma debbo riconoscere al mister una costanza, una calma, una fiducia nei nostri confronti che ci hanno dato puntualmente la carica nei momenti difficili.

SPINOSI — Sono d'accordo con Marchetti. Però vorrei anche ringraziare i nostri tifosi che ieri sono stati magnifici e che ci hanno presi quasi per mano per trascinarci al successo.

LONG JOHN
whisky da sera

Long John
sa animare le tue serate.
E' un grande whisky scozzese
che conosce
il segreto della cordialità,
della lunga amicizia.